Serie A, tredicesimo turno: mentre la Juve affronta l'ostico Bologna

Napoli-Roma e Lazio-Fiorentina: tutte e quattro cercano riscatto

Il Cagliari del «risorto» Riva ospita l'ambizioso Torino - Cesena-Milan per conservare il terzo posto - Samp «corsara» ad Ascoli - Forse decisiva per la salvezza Verona-Como - Il Perugia punta al pari a S. Siro con l'Inter

Il cartellone della tredicesima giornata del campionato non promette scossoni in testa alla classifica e viceversa presenta un paio di match veramente importanti ai fini della situazione in coda, nonché tre partite di grande interesse come Cesena-Milan, Napoli-Roma e Lazio-Fiorentina.

La Juventus e il Torino hanno accumulato tanto vantaggio che, al massimo, le inseguitrici possono ridurre le distanze, ma non raggiungerle o superarle.

La Juventus giocherà in casa contro il Bologna e certo non sarà una partita facile. La squadra di Pesaola, fino ad oggi, ha perso soltanto nella seconda giornata di campionato sul campo di Verona, da allora nessuna squadra ha più potuto batterla. Contro la Juventus non ha problemi di schieramento e a fronte della robusta difesa bianconera potrà lanciare il miglior Chiodi e un buon Bertuzzo.

Da parte sua la Juventus problemi di formazione — ammesso che li abbia — li ha perché dovrà scegliere se lasciare a Gori la maglia numero nove o se restituirla ad Anastasi e quindi se tenere fuori Tardelli o Cuccureddu. Lo scontro avverrà pertanto con le due squadre in bella efficienza

Il Cagliari, finalmente pervenuto alla vittoria domenica scorsa a spese del Como, ospita l'ambizioso e pericoloso Torino. La partita promette tra l'altro un interessante e spettacolare confronto tra il riemergente «bomber» Gigi Riva e Roberto Mozzini. Per il Torino la trasferta si presenta più ostica di quanto possa sembrare; i granata forse non potranno disporre di Zaccarelli (risente ancora di una contrattura muscolare) e Graziani (infortunatosi mercoledì nella partita contro l'Olanda); la squadra, in serie positiva da undici giornate (hanno perso solo al primo turno, contro il Bologna), ha certamente, anche in caso di qualche forzata assenza, una caratura superiore rispetto a quella sarda, ma l'eventualità di una mezza scivolata, specialmente dovesse mancare effettivamente Graziani (nelle ultime sei partite ha sempre segnato) non è da escludere.

In Cesena-Milan si giocherà per conservare il terzo posto in classifica e per non perdere altre battute nell'inseguimento alla Juve e al Torino. Il Cesena non ha ancora perso in casa ed è per giunta la «provinciale terribile». Contro la Fiorentina domenica apparve meno brillante del solito ma anche il Milan a San Siro, dove affrontava il Verona, si fece fischiare. La partita è perciò apertissima a qualsiasi risultato, con le due squadre che confermano le formazioni di domenica scorsa.

Il Napoli, momentaneamente ridimensionato ma ancora ben collocato in classifica, riceverà la Roma, a sua volta assai delusa dai risultati fin'ora conseguiti. La partita, in ogni caso, ha il sapore del grande avvenimento; da sempre, come sempre, derby caldissimo tra due squadre generose e spesso capaci di offrire spettacoli piacevoli.

La Roma, che ha fallito lo obiettivo di bloccare domenica scorsa la Juventus, cercherà a Napoli un risultato di prestigio che, tra l'altro, possa aiutarla ad uscire dalla polemica che si è aperta in seno alla società a causa della presa di posizione del presidente Anzalone il quale, mentre la squadra veniva a trovarsi coinvolta nella polemica sulle irregolarità arbitrali, non ha esitato a riconoscere che la squadra, prima ancora che elevare le proteste contro le decisioni arbitrali, avrebbe potuto preoccuparsi di segnare gol alle squadre avversarie. Ovviamente queste affermazioni non hanno fatto piacere a giocatori e allenatore e, forse, al San Paolo, visto tra l'altro che Prati sembra avviato alla buona condizione, la squadra cercherà di conquistare un risultato positivo da «spendere» nella polemica col presidente. Per Liedholm il problema di formazione sarà forse costituito dalla quasi certa indisponibilità di Rocca e dalla necessità di affrontare i napoletani con due «stopper».

Nelle file del Napoli, rispetto alla formazione che pareggiò domenica scorsa col Bologna, dovrebbe rientrare in porta Carmignani, potrebbe uscire Esposito ed entrare Pogliana, mentre nel ruolo di stopper Vavassori potrebbe essere rilevato da Landini nel corso della partita.

All'«Olimpico», Lazio e Fiorentina, due ex detentrici dello scudetto adesso mischiate in classifica assieme alle squadre destinate alla retrocessione, cercano, sia l'una che l'altra, un risultato che le tiri fuori dalla brutta situazione in cui si sono cacciate. Domenica scorsa la Fiorentina è apparsa in ripresa mentre la Lazio, sul difficile campo di Torino, dicono avrebbe meritato veramente di pareggiare. Ecco quindi che per Maestrelli e per Mazzone questo confronto arriva certo inopportuno e, come spesso succede quando dalle due parti si è costretti ad avere paura, la partita potrebbe risultare condizionata. Il risultato dovrebbe essere favorevole alla Lazio, ma i fiorentini in un pareggio ci credono decisamente. Per Mazzone l'unico dubbio, a proposito della formazione, è relativo all'impiego di Casarsa o Speggiorin o Bresciani nel ruolo di punta a fianco di Desolati. La Lazio confermerà pienamente la formazione di Torino.

A San Siro l'Inter riceve il Perugia e per Chiappella dovrebbe essere una giornata tranquilla, anche se Castagner dice di andarci con lo obiettivo di un pareggio.

A Verona arriva il Como che ha esonerato l'allenatore Cancian promuovendo Bagnoli. Spesso le squadre che cambiano allenatore sono pericolose, ma, a parte ciò, il Verona non dovrebbe fallire la occasione, anche perché è una di quelle decisive per la permanenza in serie A.

Un'altra partita destinata ad incidere in modo determinante sulla retrocessione è Ascoli-Sampdoria. I marchigiani, certo carenti come poche altre squadre in attacco, sono andati in ritiro a Civitanova Marche fino da martedì scorso a meditare sulla batosta subita ad opera del Perugia e a preparare quest'altra decisiva occasione. I liguri arrivano ad Ascoli certo frastornati dai guai che gli sono capitati addosso per l'esito della partita di domenica scorsa a Marassi contro l'Inter. Se la squalifica del campo le verrà pienamente confermata la Samp non giocherà a Genova fino al prossimo 14 marzo e anche Bersellini non potrà sedersi in panchina fino ad allora. Dunque la squadra genovese sarà costretta a farsi corsara. L'Ascoli farà bene a non dimenticarlo.

e. b.

totocalcio

Ascoli-Sampdoria	x
Cagliari-Torino	x 2
Cesena-Milan	1 x 2
Inter-Perugia	1
Juventus-Bologna	1
Lazio-Fiorentina	1 x 2
Napoli-Roma	1 x
Verona-Como	1
Catania-Piacenza	1 x
Modena-Vicenza	1
Spal-Palermo	x
Padova-Monza	x 2
Lecce-Messina	1

totip

I CORSA	1 1
	x 2
II CORSA	1
	2
III CORSA	1 1 1
	1 x 2
IV CORSA	1 1
	x 2
V CORSA	2 2
	1 2
VI CORSA	x 1 x
	2 x 1

● ROCCA

● CASARSA

Il tedesco Dagge battuto ai punti cede il titolo dei medi jr.

Antuofermo campione d'Europa

Barabotti ha conquistato il titolo italiano dei pesi leggeri battendo ai punti Meraviglia

BERLINO, 16

Vito Antuofermo, l'italiano di Brooklyn, ha conquistato stasera la corona europea dei superwelter battendo ai punti sulla distanza delle quindici riprese il tedesco occidentale, e detentore del titolo, Eckhard Dagge.

Il ring ha così dato torto a quanti avevano pronosticato un successo addirittura prima del limite del beniamino locale e soprattutto al campione detronizzato che non aveva fatto mistero di considerare il combattimento contro il pugile italiano niente'altro che una tappa intermedia prima di battersi con Elisha Obed, pugile delle Bahamas, per il titolo mondiale della categoria.

La vittoria dello sfidante è stata netta ed è maturata soprattutto nelle prime cinque riprese quando, neutralizzato il superiore allungo di Dagge (il tedesco è alto 1,83 m. contro l'1,71 del neo campione continentale). Antuofermo ha cominciato a lavorare al corpo l'avversario doppiando spesso i colpi con pugni che raggiungevano puntualmente il viso del pugile tedesco.

Dagge, pressato dallo sfidante, non è riuscito a trovare un valido schema da opporre all'avversario in un combattimento messosi subito male per lui. Nella seconda, come nelle successive tre riprese, ha continuato a subire l'iniziativa dello sfidante. Messo nell'impossibilità di sfruttare il superiore allungo Dagge ha incassato pugni non previsti dal suo «copione» perdendo in concentrazione.

Nella parte centrale del match la fisionomia dell'incontro non è mutata con Antuofermo proteso ad accorciare le distanze ed il campione a replicare in modo non troppo convincente di gancio ai diretti di incontro dell'italiano.

Le ultime riprese sono state le uniche veramente difficili per Antuofermo. Il ventottenne tedesco non è stato però in grado di piazzare il colpo risolutore ed i punti raggranellati nell'ultima fase del combattimento non sono stati sufficienti a colmare quelli perduti in precedenza.

* * *

Nella riunione di ieri sera ad Empoli Giancarlo Barabotti di Pontedera (Pisa) ha battuto ai punti Piero Meraviglia, di Porto Recanati, ed ha conquistato il titolo italiano dei pesi leggeri. Il titolo era stato lasciato vacante da Quero.

Scatta stasera da Roma il rally più prestigioso

Un «Montecarlo» su misura per Munari, Pinto e Verini?

Domani sera si metterà in moto il rally più famoso del mondo: quello di Montecarlo, prima prova del campionato mondiale. L'edizione di quest'anno è una delle più qualificate, ben sette case saranno ufficialmente presenti: Alpine-Renault, Fiat, Lancia, Ford, Opel, Autobianchi, Seat, Volkswagen.

L'Alpine si avvarrà di piloti del calibro di Andruet, Nicolas, Terrier, Ragnotti e della Beaumons, tutti al volante di Alpine A310. La Fiat sarà al via con tre Abarth 1850 ad iniezione per Cambiaghi, Alen e Verini; la Lancia con quattro Stratos-4 valvole per Munari, Pinto, Waldegaard e Darniche; la Ford con due vetture per Clark e Makinen; la Opel con Kadett 2000 ad iniezione per Mikkola, Rohrl e Kullang; l'Autobianchi con due vetture per Paganelli e Pianta; la Seat spagnola sarà al via con due 1800 per Zanini e Canellas e la Volkswagen con due Golf per Kottulin e Springer. In tutto 164 iscritti che prenderanno il via in nove differenti città europee tra cui Roma.

Rispetto alle passate edizioni la novità principale riguarda le gomme che saranno con disegno Uncip da dichiarare prima della partenza. La cosa ha fatto protestare sia le Case che i piloti anche perché il regolamento è stato aggirato dalle ditte costruttrici di pneumatici che hanno fabbricato speciali coperture a battistrada differenziato con mescole differenti e diverse chiodature.

Il rally sarà lungo complessivamente 4.500 chilometri, divisi in tre tappe e terrà impegnati i piloti per una settimana esatta. Sede di arrivo di ogni tappa sarà Montecarlo. La prima tappa di 2.000 chilometri attraverserà (per gli equipaggi che hanno preso il via da Roma) l'Italia con controlli di passaggio a: Gaeta, Benevento, Isernia, Pescina, L'Aquila, Norcia, San Marino, Cremona, Pinerolo. Dopo l'arrivo a Montecarlo lunedì mattina, a conclusione della prima tappa, verranno disputate due prove di velocità nel Sanremese. In base a questa prima classifica provvisoria, verranno stabiliti gli ordini di partenza per la seconda e la terza tappa, che si svolgeranno interamente in Francia. Le maggiori difficoltà incontrate dai piloti al Montecarlo di quest'anno saranno neve, ghiaccio e nebbia ed anche la stanchezza potrà essere determinante per gli equipaggi fisicamente meno preparati. Ben 22 saranno gli equipaggi italiani che prenderanno parte al Montecarlo a testimonianza della popolarità raggiunta in Italia da questa specialità. In particolare, Munari e Pinto con le Lancia Stratos e Verini con la Fiat-Abarth sono indicati tra i favoriti insieme ai francesi dell'Alpine-Renault e agli scandinavi su Ford e Opel.

Leo Pittoni

Incoraggiata dal clamoroso dominio nella classe 125

La Morbidelli ha costruito la 250 per Bianchi e Pileri

Nata per appagare un hobby la Morbidelli ha compiuto una rapida ascesa divenendo una importante casa motociclistica. La stagione passata nella classe 125 con le affermazioni di Paolo Pileri (nel campionato del mondo) e di Pier Paolo Bianchi (in quello italiano) ha cancellato il «mito» della Yamaha e adesso potenzia la sua presenza, estendendola alla classe 250 con due moto ufficiali per Pileri e Bianchi e alla prestigiosa «350» con una moto sperimentale affidata al tedesco Dieter Braun.

Ma ciò che rende la Morbidelli, di fatto, una «importante» casa motociclistica è il grande successo di vendite ottenuto dalle 125 (80 ordinazioni solo dalla Spagna) che quest'anno saranno a disposizione di piloti privati

La storia incominciò con un «cinquantino» che Giancarlo Morbidelli «lanciò» soltanto per divertirsi, come altri fanno allevando cavalli o governando la vela. Le cose non andarono male, furono anzi incoraggianti, tanto da stimolare Giancarlo Morbidelli, industriale del legno a Pesaro, a tentare la sfida alla Yamaha nella classe 125, dove le ottavo di litro giapponesi non avevano avversario alcuno.

Per affrontare le cose con la necessaria serietà Morbidelli chiamò a Pesaro l'ingegner York Muller — un tedesco che lavorava in Olanda per la Kreidler — che progettò la nuova bilicindrica e nel mondo la Morbidelli divenne moto da competizione imbattibile: infatti con Pileri e Bianchi, nella classe 125, vinse su tutti i traguardi del mondiale

L'operazione era pienamente riuscita, la moto, una bicilindrica a due tempi a dischi rotanti (a differenza di quanto insegnano alla scuola guida al momento di rilasciare la patente, dove spiegano che l'alimentazione del motore avviene nella fase di aspirazione, i dischi rotanti consentono una alimentazione regolabile e perciò sfruttabile in modo diverso, ovviamente migliore) raffreddata ad acqua aveva dato un ottimo risultato sia come telaio che nella meccanica e la «famosa» giapponese Yamaha aveva dovuto alzare bandiera bianca.

Sostenere il peso di un serio impegno nel campionato mondiale non è spesa di poco conto, ma quando arride il successo, come è capitato a Morbidelli, può anche diventare un buon «business» e forse così è stato per Morbidelli che raggiunto un accordo con la Benelli-Armi ha costruito una nuova fabbrica (un capannone di 3.000 mq) a Sant'Angelo in Vado dove adesso oltre alle moto ufficiali per Pileri e Bianchi vengono costruiti in piccola serie i motori da 50 cc. (100 di questi sono stati venduti alla UFO di Bologna che a sua volta li utilizzerà per i suoi «microbolidi» da competizione) e le moto classe 125 cc. destinate ai clienti

Divenuta una vera e propria attività piccolo-industriale la Morbidelli, come abbiamo accennato, si proietta su traguardi più ambiziosi e prepara per i suoi due piloti, Pileri e Bianchi, anche una 250 che farà la sua apparizione in pista fin dalle prime corse della stagione. Questa nuova creazione nasce dagli esperimenti fatti l'anno scorso su un motore di Pileri col quale il pilota umbro correva nella quarto di litro.

La sperimentale 350 è invece un prototipo che la Morbidelli affida a Braun, non tanto per l'amicizia che lega il pilota tedesco agli ambienti motociclistici pesaresi, ma principalmente perché è un esperto telaista e poiché corre anche in Formula 2 dispone di una «sensibilità» che gli consente di fornire utili indicazioni tecniche per la messa a punto della moto. Lavora insomma per il futuro.

Eugenio Bomboni

flash - sportflash - sportflash - sport

● **CALCIO** — La Commissione disciplinare della Lega calcio ha ridotto la squalifica del campo dell'Avellino da due a una giornata.

● **BOXE** — Il francese Trioulaire ha conservato il titolo europeo dei pesi gallo pareggiando in 15 riprese con l'irlandese Maguire.

● **SCI** — L'austriaco Hans Enn (17 anni) ha stabilito il miglior tempo nelle prove della discesa libera della Coppa del Mondo che si disputerà oggi ad Avoriaz.

L'austriaca Gabi Hauser ha vinto nella discesa libera di Saalbach in Austria valida per la Coppa Europea femminile.

● **IPPICA** — La corsa tris di Napoli è stata vinta da Gerù. La combinazione vincente (10-5-11 e 10-11-5) ha pagato L. 372.799. A Roma la riunione è stata annullata a causa di uno sciopero. In serata gli artieri hanno raggiunto un accordo con l'Unione proprietari e oggi la riunione si svolgerà regolarmente.

● **PALLAVOLO** — Sono iniziati ieri a Perugia, Faenza e Roma i tornei di qualificazione Olimpica di Pallavolo. Nella prima giornata si sono registrate le vittorie di Grecia, Stati Uniti e Jugoslavia. L'Italia debutterà oggi alle 17 contro l'Islanda.

Passata alla Camera dopo il voto del Senato

Approvare in breve tempo la legge sulla caccia

Non dovrebbe essere necessario impegnare l'aula per l'esame della legge - Tutto sommato una legge positiva

La Camera dei Deputati, se non fosse sopravvenuta la crisi di governo, avrebbe dovuto esaminare in seconda lettura e in tempi brevi il testo della legge «cornice» trasmessole dal Senato che fissa i principi generali per la protezione della fauna e la disciplina della caccia.

Pur rendendoci conto che il Parlamento — risolta positivamente la crisi di governo, che ci auguriamo avvenga, come il paese richiede, nei prossimi giorni, ha all'ordine del giorno problemi ben più importanti e urgenti, reputiamo debba trovare spazio anche per un esame e una sollecita approvazione della «legge cornice sulla caccia».

Riteniamo innanzi tutto che non dovrebbe essere necessario impegnare l'aula per un esame di tale legge, non solo perché vi sono questioni di grande rilievo che vanno esaminate e approvate a quel livello, ma anche perché il provvedimento legislativo sulla caccia è stato ampiamente discusso e soppesato nell'altro ramo del parlamento

Forse sono state poche le leggi che hanno trovato, come questa, un esame, una discussione e una partecipazione tanto ampie.

Il Senato ha fatto precedere la elaborazione del testo da una indagine conoscitiva iniziata il 16 maggio 1974 e che, conclusasi il 1° agosto, si è dimostrata quanto mai importante sia per gli enti ascoltati (Regioni, sindacati, enti di difesa dell'ambiente, Associazioni venatorie, naturalistiche e protezionistiche), sia per il dibattito pubblico che ha suscitato.

Non vi è stato quotidiano italiano, periodico di ogni tendenza, stampa specializzata che non abbiano ampiamente dibattuto il problema. Numerosi sono stati gli apporti critici alla bozza di legge predisposta da un Comitato ristretto di senatori. Apporti critici scaturiti da migliaia di assemblee e di dibattiti organizzati nel Paese e che hanno trovato sensibile attenzione nella Commissione Agricoltura del Senato.

La legge anche per questo ha avuto un lungo iter ma anche un approdo sostanzialmente positivo.

Intendiamoci, la legge poteva essere varata anche con contenuti più positivi se non ci si fosse trovati a doversi scontrare con caparbie ed irrazionali posizioni del governo, tendenti a voler abolire a tutti i costi le cacce da capanno o a voler difendere certi organi del Ministero della Agricoltura che col passaggio dei poteri alle Regioni non avrebbero più ragione di esistere come ad esempio i ripartimenti forestali con i rispettivi corpi di guardie delle foreste.

Comunque, nonostante le storture accennate ed alcune altre che vedremo, nel suo complesso il Senato ha compiuto un buon lavoro.

Ciò che balza evidente nella legge è l'ossatura esclusivamente pubblica predisposta a difesa dell'ambiente naturale.

Infatti all'art. 11 le Regioni sono chiamate a predisporre piani pluriennali di ristrutturazione del territorio a fini naturalistici e venatori che fanno esclusivamente perno su istituti pubblici resi obbligatori in tutto il territorio nazionale fino a poterne ricoprire un quarto del territorio agrario-forestale di ciascuna provincia (oasi di protezione e di rifugio della selvaggina stanziale e migratoria, zone di ripopolamento e cattura).

Nello stesso articolo, cosa che reputiamo importante, sono previsti incentivi a favore del mondo contadino onde facilitare la sua adesione e collaborazione ad una nuova e più incisiva politica di difesa degli ambienti naturali.

Conseguentemente, come si stabilisce all'art. 33, «le riserve di caccia restano in vigore fino alla loro scadenza e comunque per non oltre tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

Il superamento delle riserve private a breve scadenza e la gestione pubblica del territorio con la partecipazione di tutte le categorie ed Enti interessati sono di per sé elementi sufficienti per qualificare la legge.

Anche la introduzione del principio, rivendicato da anni, della caccia per specie con possibile inizio al 16 di agosto fino al 31 di marzo; la obbligatorietà di calendari venatori regionali; il possibile coordinamento tra le Regioni stesse sia nella determinazione dei calendari, che nelle scelte più generali di politica venatoria, rappresentano altri importanti risultati.

Crediamo altresì non sia da sottovalutare la decisione, che ritroviamo all'Art. 3 e che assume rilevante interesse naturalistico, di considerare «la fauna selvatica italiana patrimonio indisponibile dello Stato e tutelata nell'interesse della comunità nazionale».

Anche la tanto discussa attività di uccellagione viene risolta dalla legge cornice col suo divieto di esercizio in tutto il territorio nazionale, mentre l'esercizio della caccia viene regolamentato nei giorni (tre settimanali anche a libera scelta) e nel carniere limitato e controllato sia per le specie stanziali che migratorie.

Abbiamo già detto che nella legge approvata dal Senato vi sono aspetti molto discutibili ed il più grave di essi è rappresentato dallo orientamento imposto dal Governo di volere andare entro tre anni al superamento della caccia da capanno con richiami vivi.

Il governo e anche molti commissari componenti la Commissione Agricoltura del Senato non hanno voluto accettare il principio che anche tale forma di caccia, opportunamente limitata attraverso una apposita regolamentazione potrebbe permanere senza grave nocumento per la selvaggina migratoria.

L'importante era quello di evitare un prelievo massivo limitando il numero degli appostamenti, vietando di anno in anno le specie in diminuzione, stabilendo un carniere controllato per le specie ammesse, ma non pretendere l'abolizione assoluta.

Non solo perché la caccia da appostamento è la caccia dei poveri, la caccia dei pensionati e degli invalidi che non possono esercitarla in forma vagante, ma anche perché con una tale decisione si espellono dalla attività venatoria centinaia di migliaia di cittadini che erano disposti ad accettare rigide limitazioni facilmente controllabili dalla vigilanza venatoria.

Anche il notevole aumento della tassa è motivo di malcontento in parte assorbito dalla decisione di permettere alle Regioni di potere utilizzare gran parte delle somme versate ai fini del potenziamento delle strutture faunistiche e venatorie.

Anche le sanzioni sono sufficientemente pesanti ma colpiscono con mano dura essenzialmente il reato premeditatamente consumato.

Vi sono anche stabiliti troppi pareri tecnici vincolanti del Laboratorio di Zoologia applicata alla caccia che adombrano la piena autonomia delle Regioni.

Tutti questi limiti sono presenti e con un più attento esame ne potremmo individuare anche altri.

Nonostante ciò i senatori comunisti hanno ritenuto giusto votare a favore della legge valutandola nel suo complesso.

Complessivamente non vi è alcun dubbio che essa rappresenta non solo un notevole passo in avanti rispetto al vecchio Testo Unico, ma permette di andare ad una radicale riforma di tutto il settore allineando il nostro Paese nella frontiera di lotta naturalistica ed ecologica più avanzata.

Per questo noi riteniamo che alla Camera dei Deputati la legge vada sollecitamente approvata e sostanzialmente difesa.

Occorre respingere con l'ampio schieramento unitario, che è presente nel Paese e che non mancherà di trovare riscontro anche nel Parlamento, gli inevitabili attacchi della destra più retriva e conservatrice che tenterà di ripristinare secolari e assurdi privilegi.

Le Regioni, gli Enti locali, il sistema più in generale delle autonomie locali attendono di poter dispiegare più compiutamente la loro opera anche nel settore naturalistico e venatorio. Già grosse esperienze sono presenti in un certo numero di Regioni. Occorre allargare e coordinarle in tutto il territorio nazionale.

Le legge cornice può rappresentare un valido strumento se giunge con tempestività.

Anche i tempi contano, ed i tempi politici richiedono che si possa avere il nuovo testo definitivamete approvato entro breve tempo.

La crisi, mentre crea un pericoloso vuoto di potere, blocca la definizione di importanti leggi tra le quali vi è anche questa tanto dibattuta e attesa.

E' quindi compito anche del mondo venatorio e naturalistico operare in questi giorni con spirito unitario perché si giunga ad una sollecita e positiva soluzione della crisi.

Enzo Mingozzi

COMUNE DI MISANO ADRIATICO
PROVINCIA DI FOLI'

Avviso di gara

Il Comune di Misano Adriatico (Forlì), indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di una serie di loculi nel Cimitero del Capoluogo di Misano Adriatico.

L'importo dei lavori a base d'asta ammonta a L. 25.309.322 (venticinque milioni trecento novemila trecentoventidue).

Per l'aggiudicazione dei lavori si provvederà mediante licitazione privata da eseguirsi con il metodo di cui all'art. 1 lett. A della legge 2/2/973 n. 14.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati con domanda indirizzata a questo ente entro giorni 10 dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO
Semprini Rag. Antonio

posta pensioni

L'assegno in favore degli invalidi civili

Sono ammalato di cefalea e in seguito ad accertamenti mi è stato detto che non guarirò più. Poiché non posso più lavorare, ho presentato la domanda per il riconoscimento della mia invalidità civile e il presidente della commissione sanitaria di Pistoia ha dichiarato che la mia malattia non rientra in quelle previste per il diritto alla concessione dell'assegno mensile. Esiste la possibilità di impugnare una legge così assurda?

ENZO GALLINA
Pistoia

Per quanto ci risulta, riteniamo che la tua malattia rientri in quelle previste dall'art. 2 della legge del 30 marzo 1971 n. 118 e quindi dia diritto alla percezione dell'assegno in favore degli invalidi civili. Essa è rappresentata da un difetto sensoriale e funzionale che riduce la capacità lavorativa, proprio come indicato dalla citata legge. Se la commissione sanitaria ha respinto la domanda tu puoi ricorrere, ma temiamo che il tempo a disposizione (30 giorni) sia ormai scaduto, alla commissione sanitaria regionale di Firenze. Può darsi, comunque, che la pensione di invalidità ti sia stata respinta per un altro motivo, quello delle condizioni economiche che devono essere uguali a quelle previste per la concessione della pensione sociale e cioè essere sfornito di redditi o percepisca avere redditi inferiori all'importo annuo della pensione sociale stessa.

Al ministro del Lavoro

Perché per i pensionati, analogamente a quanto avviene per i lavoratori in attività di servizio, non vige il sistema di notificare con l'assegno mensile tutte le voci attinenti la retribuzione? Che cosa costa disporre un modulo sul quale riportare: assegni familiari, indennità integrativa, regolarizzazioni varie, conguagli, trattenute per imposte, quote sindacali, ecc.... Questo modo di fare ci mortifica e ci dà la sensazione di essere totalmente emarginati.

FERRER LAZZARINI
Rieti

La tua richiesta è più che giusta. Un corretto rapporto Stato cittadino richiede che l'erogazione delle prestazioni pensionistiche vengano accompagnate da una «nota» nella quale l'ente erogatore spiega tutte le voci che compongono la pensione e le trattenute che ne derivano a qualunque titolo. Per quanto ci consta l'INPS ogni volta che liquida la pensione invia all'interessato un modulo che contiene gli elementi in base ai quali è stata calcolata la rendita (periodo contributivo e ultimi anni di retribuzione pensionabile) di modo che il lavoratore sia messo in grado di controllare l'esattezza delle operazioni. Sul frontespizio, poi, del libretto di pensione, oltre ad essere riportata la quota globale mensile, sono indicati i familiari a carico e i relativi assegni più la misura giornaliera che deve essere trattenuta nei confronti dei pensionati che continuano a lavorare. Ma tu forse vuoi qualcosa di più. Siamo d'accordo con la puntualizzazione e segnaliamo ai competenti uffici del ministero del Lavoro il contenuto della lettera sopra riportata.

Aumenti e aggancio

Il 31 luglio scorso avendo raggiunto il limite di età ho presentato domanda di pensione con 38 anni di contributi. Poiché ho lavorato fino a tutto luglio ritengo che l'importo della mia pensione INPS sarà dedotto dal mio guadagno a tutto tale mese. Desidererei sapere quando e in quale misura decorrerà per me sia l'aumento di legge, sia l'aggancio al salario.

MARCO SASSO
Pozzuoli (Napoli)

La tua pensione avrà decorrenza dal 1. agosto e quindi avrai lo stipendio pieno fino al 31 luglio 1975.

Per quanto riguarda l'aumento cogliamo l'occasione per fare il punto della situazione che ancora non è molto chiara e che interessa milioni e milioni di lavoratori. Premesso che le pensioni con decorrenza 1975, come la tua, non avranno alcun aumento nel 1976, a meno che non siano integrate al trattamento minimo, e saranno agganciate al salario solo a partire dal 1977, possiamo sintetizzare gli aumenti in vigore dal 1. gennaio 1976 come segue:

a) pensioni inferiori al minimo e supplementari: aumento del 20,50%; in base al costo della vita;

b) pensioni minime - aumento da lire 55.950 mensili a lire 66.950 in base all'indice dei tassi delle retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria (aumento del 27,40%);

c) pensioni dei lavoratori dipendenti superiori al minimo - hanno diritto ad aumento strutturato su due sistemi: in misura fissa, pari a lire 18.090 al mese, in base ai punti di contingenza e in misura percentuale pari al 6,90% (differenza tra l'aumento delle retribuzioni — pari al 27,40% — e l'aumento del costo della vita - pari al 20,50 per cento). Ciò significa che una pensione di 100 mila lire avrà, oltre la cifra di 18.090 lire, l'aumento percentuale di lire 6.900;

d) pensioni sociali - aumento di lire 38.850 a lire 46.800, pari all'indice del costo della vita (in percentuale il 20,50% di aumento).

A scanso di equivoci sottolineiamo che per tutti i pensionati che continuano a lavorare c'è una restrizione dettata dalla legge n. 160: per essi il congegno di aumento determinato dai punti di contingenza (per intenderci le 18.090 lire al mese) non funziona, nel senso che viene integralmente assorbito dalla trattenuta giornaliera essendo incumulabile con la retribuzione.

Un altro esempio di discriminazione

Non avendomi risposto né il ministero del Lavoro, né la direzione generale dell'INPS, mi rivolgo a voi affinché possiate farmi conoscere l'esito del problema che mi riguarda e che interessa anche molti miei ex compagni di lavoro: quale ex combattente e dipendente di una delle case di cura dell'INPS dal 1946 al 1972, nel gennaio 1964 chiesi e ottenni il riscatto di tre campagne di guerra relative al servizio militare da me prestato anteriormente all'assicurazione INPS. Fu stabilito l'onere a mio carico da versare in 120 rate mensili e dal mese di marzo 1964 iniziò la trattenuta sul mio salario.. Poiché, in seguito, con circolare dell'aprile 1972, l'INPS comunicò che le campagne di guerra potevano essere riscattate con onere a totale carico dell'amministrazione, chiesi la restituzione delle somme già trattenutemi. Questa mia richiesta è rimasta sempre inevasa ed all'atto del mio collocamento a riposo anticipato (1-7-1972) ai sensi della legge n. 336 del 1970, mi furono abbuonate solo le restanti 22 rate.

RAFFAELE MIRIELLO
Taranto

Sembra incredibile ma la situazione che tu denunci corrisponde a quanto previsto dalla vigente legislazione. Chi ha iniziato a pagare il riscatto delle campagne di guerra non ha diritto alla restituzione delle somme versate una volta che l'onere è stato assunto a totale carico dell'INPS. C'è quindi discriminazione piena tra una stessa categoria di lavoratori sulla base della data della domanda di riscatto: chi l'ha avanzata dopo la circolare che tu citi è privilegiato rispetto a chi ha richiesto prima il beneficio.

La disuguaglianza non finisce qui in quanto anche ai fini del calcolo della pensione e della buonuscita c'è una diversità rilevante: mentre ai salariati i vantaggi del riscatto sono calcolati solo sulla pensione, agli impiegati gli stessi vantaggi vengono calcolati anche sulla indennità di anzianità.

A cura di **F. Viteni**

ABBIGLIAMENTO Eliana SPORTIVO
dai maestri di sci Preferito
CASTELMAGGIORE (BO)
MASSAFISCAGLIA (FE)